

confese

IL BRITISH MUSEUM NON RESTITUIRÀ I FREGI DEL PARTENONE AD ATENE... Il British Museum non restituirà alla Grecia, per le Olimpiadi del prossimo anno, i «Marmi di Elgin», le sculture del Partenone portate a Londra nei primi anni dell'Ottocento da un diplomatico britannico.

pagine d'arte

LA GRANDE MURAGLIA DEI SACRI MONTI

Ibio Paolucci

Grande amore di Giovanni Testori Il gran teatro montano. Nell'accingersi a scriverne sperava che il lettore potesse dire che la sua fatica sarebbe risultata di qualche utilità...

Il cui prototipo è quello di Varallo Sesia, si distinguono per una tipologia affascinante che intreccia mirabilmente elementi di architettura, scultura e pittura. Questi capolavori vengono ora illustrati compiutamente in un bellissimo libro riccamente illustrato, pubblicato da Skira, a cura di Luigi e Paolo Zanzi (Atlante dei Sacri monti prealpini, pagine 275, euro 65).

Franco Cardini, nella prefazione, osserva che questi Sacri Monti sembrano imparentati con il complesso della «Kalwaria» presso Cracovia... «caro fin da una settantina d'anni fa a un ragazzino di quel paese», che, più tardi, è diventato l'attuale pontefice Giovanni Paolo II.

co abbia realizzato la «Kalwaria» dopo una visita nel nostro paese. In Italia, fino all'inizio del secolo scorso, questi Sacri Monti erano considerati unicamente come una prova della devozionalità lombarda e prealpina tra Rinascimento ed età Borromea.

I Sacri Monti si presentano come un insieme di cappelle di vario stile, all'interno delle quali, ad illustrazione di un particolare tema, figurano sculture (magnifiche quelle di Giovanni d'Enrico, fratello di Tanzio) e affreschi.

lombarde e piemontesi i Sacri Monti, tutti, in qualche modo, degni d'interesse. Ma quelli il cui livello è di una bellezza folgorante sono tre: Varallo, Orta e Varese. Tutti, comunque, come è stato notato dai curatori, sono «differenti rami di uno stesso tronco».

Soprintendenti addio, arrivano i direttori

Ecco il nuovo volto dei Beni culturali: via i poli museali, fondazioni private e più centralismo

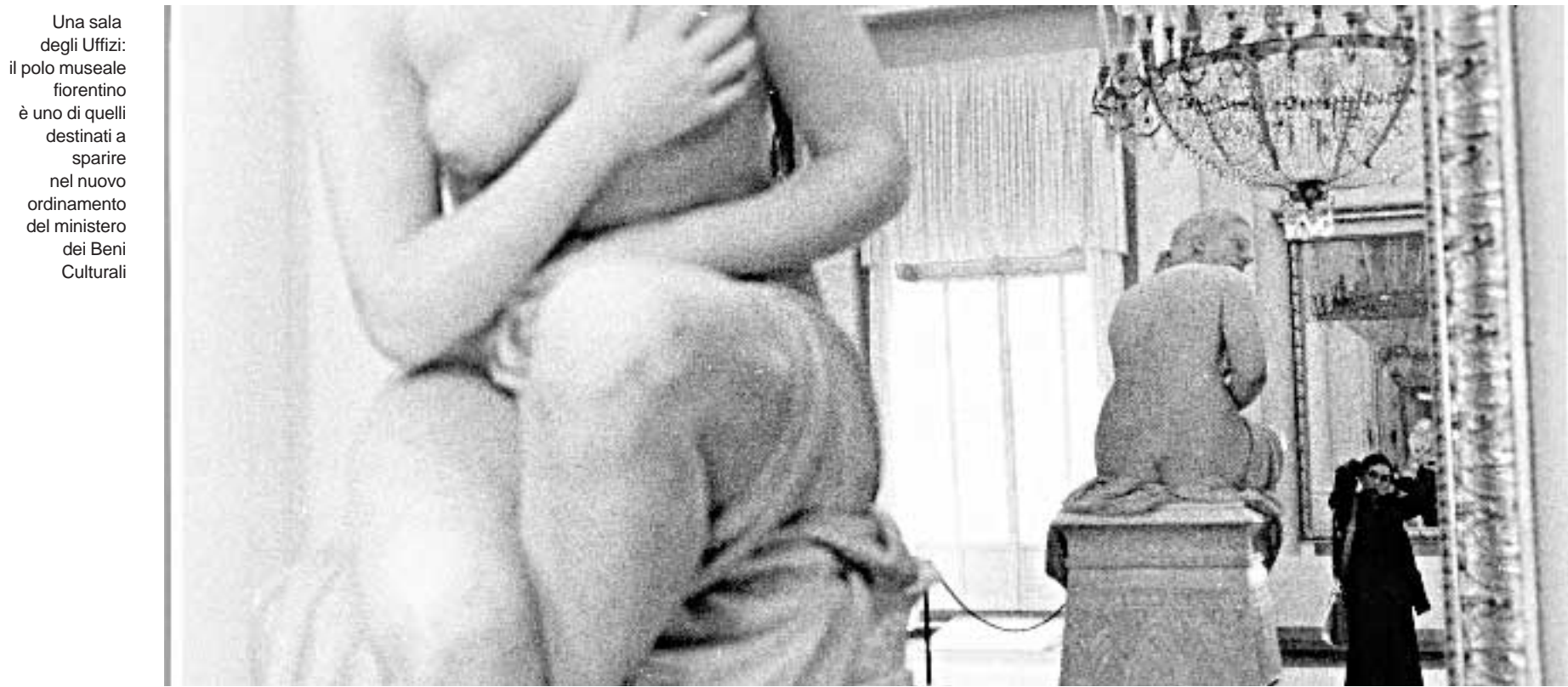
Stefano Miliani

Una sala degli Uffizi: il polo museale fiorentino è uno di quelli destinati a sparire nel nuovo ordinamento del ministero dei Beni Culturali

Il travaglio è finito, il nuovo volto del ministero per i Beni e le attività culturali è delinato nei dettagli. Il decreto legislativo di riforma del dicastero è arrivato alla versione definitiva e sarà discusso nel consiglio dei ministri del 28 agosto.

Con alcune varianti significative apportate in corso d'opera, si conferma lo schema presentato qualche mese fa su queste pagine. «Il ministero si articola in quattro dipartimenti e in quindici uffici dirigenziali generali» e, «altresì, in diciassette uffici dirigenziali generali costituiti dalle direzioni regionali per le antichità e le belle arti».

Cosa comprende il quartetto dei dipartimenti lo dice l'articolo 4: quello per le antichità e le belle arti (il cui capo rimpiazza il segretario generale che svanisce nella nulla), quello per gli archivi e le biblioteche, quello per l'innovazione, l'organizzazione e la ricerca, infine quello per lo spettacolo e lo sport (converrà dire che la direzione generale dello sport, che era un doppione, è scomparsa per le tante critiche).



ne per il cinema e quella per la musica e per il teatro (questo, dapprima mancante, c'è in seguito ad animate proteste).

Poi arriva l'articolo quinto. Istituisce 17 direzioni regionali per le antichità e le belle arti con sede nei rispettivi capoluoghi. I direttori saranno diri-

genti di prima fascia (la più alta) mentre gli attuali soprintendenti per il territorio regionale, che saranno soppressi, oggi sono di seconda fascia. La di-

stinzione è pura burocrazia ma vuol dire soldi. La riforma non deve comportare aggiri di spesa. Quindi? Secondo gli uffici ministeriali non cam-

bia nulla perché oggi chi è competente, per dire, in Toscana o Liguria o Lazio ha in realtà lo stipendio di prima fascia. Dal 1° gennaio i titolari di

quelle aree potranno essere un concentrato di potere: rappresenteranno direttamente il ministro e questo vuole Urbani. A prima vista sono soprattutto due le conseguenze: innanzi tutto i soprintendenti territoriali o di settore che finora rispondono al ministro, e dispongono di una relativa discrezionalità, si ritroveranno sottoposti a un collega e non gradiranno molto; seconda conseguenza, fino al 31 dicembre 2005 questi dirigenti regionali «sono contemporaneamente titolari delle soprintendenze dotate di autonomia» (dal provvedimento Pompei è stata esclusa all'ultimo tufo).

POESIA. «Al Grande Volo» di Luciano Roncalli

Tra Dante e Pratt

Ivan della Mea

«Il poema di Luciano Roncalli ha la palese struttura del viaggio, di un odissaeo viaggio verso una meta di coscienza e di consapevolezza (...).» scrive Giorgio Barberi Squarotti, italianista presso l'Università di Torino nella sua prefazione a Dal turbine sotterra (Undici canti di un Poema - 1970/77).

Io non so se Roncalli se la tira da Dante, e se anche fosse non potrebbe fregargene di meno, resta il fatto che la struttura è quella della Divina Commedia che l'Autore usa e fa sua perché ben si combina col suo dire.

Giorgio Barberi Squarotti, italianista, docente all'Università di Torino, critico affermato, compiuto, pane e companatico, cose di sostanza, scrive, prefazione di questo terzo e ultimo lavoro del trittico di Luciano Roncalli: «Con Al Grande Volo Roncalli è giunto alla terza e conclusiva cantica della sua «Commedia» umana e divina al tempo stesso, offrendo così l'alternativa attuale ai supremi poemi dei tempi antichi e della prima metà del Novecento, consacrati dai nomi di Dante e di Pound».

Lascio al grande italianista e critico letterario il pondo del suo dire, ma ho bastante ignoranza dei poeti citati per dirmi d'accordo con lui: e l'ignoranza è bastante anche a far sì che intonsa rimanga in me la voglia di leggere e rileggere i grandi di ieri, come il Luciano Roncalli d'oggi.

Qui, in questo punto preciso, io debbo dare un taglio netto: non me la posso tirare a critico letterario che non sono, nemmeno sono italianista; quello che sta avvenendo è, per me, molto di più: è l'incontro di penne che si scambiano sensazioni, che si scoprono disponibili per una reciproca conoscenza, che rispettano i segni reciproci. Si passi, dunque, al «tu» della bisognosa conoscenza.

Ora, in questo momento stesso che scrivo di te Luciano e del tuo Al Grande Volo, ci sono nel campo visivo del mio dire una fronda sana di allora, più in là

una cipressa ciccia e tutt'attorno il canto grande dei merli quando si danno e ci danno e mi vien d'obbligo il dire: Luciano riguardati amico mio dal pettirosso che sa uccidere e uccide per il gusto di uccidere proprio come Bambi, a meno che tu non voglia intendere che gli assassini, oltre a noi stessi, sono anche tra di noi.

Vedere Ezra Pound tra le tue righe, come dice Giorgio Barberi Squarotti, e Dante e Campana è possibile siccome possibile ed esaltante per me è trovarci il Leopardi che in cor mi sta, ma più ancora m'entusiasma - e finalmente mi dà di mio alla grande - l'andarianda d'un Corto Maltese di Hugo Pratt (e che tu ne sia cosciente o meno non m'importa)... il Corto seduto sulla panchina di «una stazioncina semideserta / da cui notturno un treno s'allontana, / stillante di pioggia (...)» eccetera e lo so che ti manca una luna per fare le due di Corto, ma non ha importanza se non per il sognar maltese, quel che conta è il Tango, il tuo tango Luciano, che è stupendo malinconico e arguto e dell'universo mondo.

Tu sei poeta, e grande, povero amico mio e posso dirtelo perché credo di avere pagato «lo stringente terrore della solitudine invitta»... e ancora pago. Vorrei conoscerti nella tua Genova, così come ho conosciuto Pratt nella sua Venezia: siamo tutti gatti delle nostre case: ci si parla per scriverci e ci si scrive per parlare.

Chiudo con tre passi stretti, bruschi che ci stanno nel tango e possono anche fare male, al cuore e alla mente, di molto: «Ma, dopo, salvano le anime, leggere, la china / verso quell'insistente fulgore, verso liete / voci calmanti dalla radura luminosa / e la bambina gettata via dagli scafisti / era lassù che giocava il gioco sempre / vero e vano di essere felici. Le ragazze/ cinesi, affogate dalla banda caina davanti / alle coste italiane, finalmente serene, riposavano / dentro il lungo sogno mediterraneo».

Al Grande Volo di Luciano Roncalli il Grandevetro/Jacobbook pagine 80, euro 8,00

GIORNI DI STORIA Ultimi giorni di un regime. «A un popolo di dannunziani non si può chiedere lo spirito di sacrificio». PIERO GOBERTI. Dalla primavera al 25 luglio del 1943 il consenso al regime fascista inesorabilmente si sfalda. Nelle tragiche pieghe della guerra si dissolve un progetto politico che aveva avuto l'ambizione di essere rivoluzionario ed era diventato dittatoriale. Dopo tanta retorica inutile e deleteria le parole di Mussolini al Gran Consiglio: «Avete provocato la crisi del regime. La seduta è tolta» sono l'epitaffio senza appello per un ventennio votato alla rimozione della libertà e della democrazia. PER RICHIEDERE I PRIMI 6 VOLUMI DELLA COLLANA effettuare il versamento (Euro 6 per i primi tre numeri ed Euro 3,10 a volume per i restanti) - Euro 1 spese di spedizione sul ccposta-le n. 48440010 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. - via Due Macelli, 23 - 00187 Roma. Indicando nella causale: nome, indirizzo, numero di telefono e inviare copia del versamento al numero di fax: 06 696 464 69.

Saranno 17 i dirigenti regionali: nominati dal centro e a cui dovranno sottostare i soprintendenti locali



Dietro un apparente decentramento spunta una macchina gerarchizzata e politicamente controllata

